

Quella voce che ci fa arrendere

INTRODUZIONE

Dall'esortazione apostolica **Sacramentum Caritatis** di Benedetto XVI

Il nuovo culto cristiano abbraccia ogni aspetto dell'esistenza, trasfigurandola: « Sia dunque che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio » (1 Cor 10,31).

In ogni atto della vita il cristiano è chiamato ad esprimere il vero culto a Dio. Da qui prende forma la natura intrinsecamente eucaristica della vita cristiana. In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr Rm 8,29s).

Non c'è nulla di autenticamente umano – pensieri ed affetti, parole ed opere – che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza. Qui emerge tutto il valore antropologico della novità radicale portata da Cristo con l'Eucaristia: il culto a Dio nell'esistenza umana non è relegabile ad un momento particolare e privato, ma per natura sua tende a pervadere ogni aspetto della realtà dell'individuo.

Il culto gradito a Dio diviene così un nuovo modo di vivere tutte le circostanze dell'esistenza in cui ogni particolare viene esaltato, in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio. La gloria di Dio è l'uomo vivente (cfr 1 Cor 10,31).

E la vita dell'uomo è la visione di Dio. (n°71)

ACCOGLIAMO LA PRESENZA DI GESU'

Canto: EFFONDERO' IL MIO SPIRITO

*Effonderò il mio Spirito su ogni creatura
effonderò la mia gioia la mia pace sul mondo.*

Vieni, o Spirito Consolatore
vieni, effondi sul mondo la tua dolcezza.

Vieni e dona ai tuoi figli la pace,
vieni e donaci la Tua forza.

Vieni e crea negli uomini un cuore nuovo
Vieni, e dona ai tuoi figli l'amore
vieni, riscalda il cuore del mondo.

Silenzio

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI GESU'

Canto: ALLELUIA



Dal vangelo secondo Giovanni 20,19-31

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!".

Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.

Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!".

Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!".

Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

L'amore ha scritto il suo racconto nel corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite, ormai indelebili come l'amore. C'è un foro nelle sue mani, dove il dito di Tommaso può entrare; c'è un colpo di lancia nel fianco dove tutta la mano può stare. E nella mano di Tommaso ci sono tutte le nostre mani.

Mi emoziona il fatto che Cristo capisca il desiderio di Tommaso, la sua voglia e la sua fatica di credere, e allora è Lui stesso che si fa avanti, si propone, tende ancora le mani. E così farà anche per me: nei miei dubbi ancora mi verrà incontro. La lentezza a credere di tutti i testimoni, il loro lungo dubitare mi consolano, perché mi salvano da quella tenaglia che sembra stritolare l'uomo d'oggi: da un lato l'indifferenza religiosa senza profondità e senza ricerca, dall'altro il fanatismo e il fondamentalismo senza il beneficio della ragione.

Alla fine Tommaso si arrende. E non è scritto che abbia toccato il corpo del Risorto. Si arrende non al toccare, ma a Cristo che si fa incontro; si arrende non ai suoi sensi, ma alla pace, la prima parola che da otto giorni accompagna il Risorto e che ora dilaga: Pace a voi! Non un augurio, non una semplice promessa, ma una affermazione: la pace è qui, è in voi, è iniziata. La pace è una voce silenziosa, non grida, non si impone, si propone, come il Risorto; con piccoli segni umili, un brivido nell'anima, una gioia che cresce, sogni senza più lacrime. Quella sua pace scende sui nostri cuori stanchi e paurosi, scende sulla nostra vicenda di dubbi e di sconfitte, sulle nostre guerre. A essa ci consegniamo, anche se appare insignificante a chi adora lo spettacolo, perché «se in noi non c'è pace non daremo pace, se in noi non è ordine non creeremo ordine» (G. Vannucci).

Bellissima la professione di fede di Tommaso: mio Signore e mio Dio. In essa è riassunta tutta l'esperienza pasquale: il Gesù dalla morte fallimentare è ora il vincitore, ma il vincitore porta le ferite del giustiziato. Il Crocifisso è risorto, ma il Risorto è il Crocifisso. Croce senza Pasqua è cieca, Pasqua senza croce è vuota. Paradosso della fede cristiana. A me che cerco Dio è data una sola risposta: Gesù. Quella vicenda accaduta sotto Ponzio Pilato lascia la Palestina, naufraga nel cielo, nell'eterno, nel "in principio" delle cose. Io so di Dio solo ciò che so di Gesù di Nazaret.

Per due volte Tommaso ripete quel piccolo aggettivo "mio", che cambia tutto, che viene dal Cantico dei Cantici («Il mio amato è per me e io per lui» 6, 3), che non indica possesso geloso, ma ciò che mi ha rubato il cuore; designa ciò che mi fa vivere, la parte migliore di me, le cose care che fanno la mia identità e la mia gioia. "Mio", come lo è il cuore. E, senza, non sarei. "Mio", come lo è il respiro. E, senza, non vivrei. (Ermes Ronchi)

Silenzio



SALMO 117

Rit. cantato: Eterno è il Suo amore per noi.

Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. Dica Israele che il Signore è buono: eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia. Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti. La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso.

CONTEPLIAMO LA PRESENZA DI GESU'

Ascolto del canto: IO TI ESALTERO'

*Io ti esalterò, Tu mi hai liberato.
Il tuo nome ho gridato e tu mi hai guarito. (2 volte)*

Cantate inni al Signore, rendete grazie al Suo Nome, perché egli è buono per sempre e cambia il pianto in gioia.



Mi hai dato un monte sicuro;
ma quando ti sei nascosto
io sono stato turbato: vieni in mio aiuto!

Hai mutato il mio lamento
In canto musica e danza,
la mia veste di sacco in abito di gioia.

Preghiamo, in silenzio, personalmente:

Come uno che l'amore rende pronto,
io Ti adoro, o Dio, che ti nascondi
e in questi simboli a noi vero ti dai,
inafferrabile.
Interamente a te si sottomette il cuore:
ché troppo sei grande,
e vinci ogni sua forza di penetrazione.

Se mi lascio guidare da ciò che vedo,
o tocco, o gusto, io cado nell'inganno.
Posso soltanto udire:
ma basta, a dare sicurezza alla mia fede.
Tutto quello che il Figlio di Dio disse, io lo
credo:
di questa tua parola di verità, nulla è più
vero.

Quando fosti crocifisso, il divino era
nascosto;
ma qui, anche l'umano tuo ci vien sottratto.
E proprio qui, l'uno e l'altro credendo e
proclamando,
ti faccio anch'io la preghiera
del ladrone in pentimento.

Neppure, come a Tommaso,
m'è dato di scrutare le tue piaghe;
e, nonostante, ti rendo confessione:
«Sei tu il mio Dio!».
Fa' che a te sempre di più io creda,
e in te abbia speranza, e che ti ami.

O memoriale della morte del Signore!
O pane vivo che all'uomo vai donando vita!
Fammi un dono: viva di te l'anima mia,
e sempre abbia gusto per te,
come per un sapore grato.
La tua tenera e santa dedizione, Gesù
Signore,
giunge a donare interamente il sangue.
Di questo sangue, anche una goccia piccola
è in grado di salvare il mondo intero.
Con questo sangue, fai nettezza in me!
Sono un immondezzaio.

Ti sto guardando, Gesù, che ti sei messo un
velo.

Sono assetato; e ti faccio una preghiera:
fissare quel tuo volto d'uomo senza più
schermi ormai;
e, dal veder direttamente la tua divina gloria,
tutto restarne beatificato. Amen.

(ADORO TE, DEVOTE - traduzione di G. Moioli-)

<p>INVOCHIAMO e ANNUNCIAMO LA SUA PRESENZA</p>

Rit: *Salva il tuo popolo, Signore!*

-Tu sei il principio e la fine, l'Alfa e l'Omega;
-Tu sei il Re del nuovo mondo;
-Tu sei il segreto della storia;
-Tu sei la chiave dei nostri destini;
-Tu sei il mediatore, il ponte tra terra e cielo;
-Tu sei per eccellenza il Figlio dell'uomo.
-Perché Tu sei il Figlio di Dio, eterno, infinito;
-Tu sei il Figlio di Maria, tua Madre nella carne.
-Io voglio gridare: Gesù Cristo!

Paolo VI

PADRE NOSTRO

***Canto finale:* MADRE DOLCISSIMA**

Madre dolcissima, come ami Gesù,
ama il mondo, ama me, ama il mondo, ama me.
Come accogli lo Spirito
accogli il mondo le sue attese,
accogli me le mie attese,
perché in tutto si compia la volontà del Padre.

*Fa' che nel decidermi per Dio
guardi a Te, o Madre, guardi a Te, o Madre,
guardi agli altri come amico,
come amico, fratello e padre
come amica sorella e madre.*

Madre dolcissima, come preghi Gesù,
affida il mondo, affida me,
affida il mondo, affida me.
Come preghi lo Spirito
ricorda il mondo, le sue attese,
ricorda me, le mie attese,
perché in tutto si compia la volontà del Padre.